



Il condominio sociale a Firenze

Aperitivi, medici e compagnia nel palazzo a misura di anziano

“Qui ci fanno anche la spesa”

FIRENZE – Maurizio pianifica cineforum e aperitivi, Luana si divide fra cane e gatti, Clelia coccola le quattro orchidee che hanno deciso di rifiorire e Graziano racconta la colazione con «schiacciata all'olio, prosciutto e un bicchiere di vino: e sto a posto». Sembra una casa dello studente e, a vederli, l'euforia è quella («qui ci fanno anche la spesa»). Loro, però, sono gli over 65 che hanno scelto di vivere, da poco meno di tre settimane, nel Villaggio Novoli-Senior housing “Claudia Fiaschi” di Firenze, il condominio sociale realizzato grazie alla collaborazione tra alcune cooperative e al contributo della Fondazione CR Firenze. Con servizi dedicati che vanno dall'assistenza h24 alla spesa a domicilio, in attesa della palestra con tapis roulant e cyclette e dell'ambulatorio, che dovrebbero partire entro l'estate. Un piccolo “eden per la terza età”, «dove sentirsi meno soli e protetti»: dei 37 bilocali e trilocali, sono circa la metà quelli assegnati, poco meno di un quarto quelli già abitati.

Manuela Sabatini è stata fra i primi ad arrivare, assieme al marito Silvano e alla madre Lia, malata di Alzheimer «che in poche settimane qui è rifiorita». Hanno lasciato la casa di Sesto Fiorentino, diventata troppo grande. «Qui ci sentiamo sicuri, c'è una persona fissa in portineria per ogni tipo di bisogno e in casa pulsanti allarme ovunque, oltre a un “Help” grande, in rosso, sul telefono. E l'assistenza interna è garantita anche dalle 22 alle 7» spiega Manuela, che ha scoperto il progetto su Facebook. Fra le critiche sollevate da qualcuno, i canoni di locazione, giudicati eccessivi. Partono da 1.265 euro mensili. «Noi paghiamo 1.430 euro – aggiunge Sabatini – per un trilocale da 75 metri quadrati, più androne condiviso. Ma riusciamo ad avere il contributo, 390 euro, previsto dalla Fondazione Casa di risparmio Firenze, che non ha vincoli Isee troppo restrittivi».

Se per alcuni ospiti l'ex casa era diventata troppo grande, per altri si stava rivelando pericolosa: «Vivevo su due piani e le scale avevano già provato a “uccidermi” due volte: ci ho rimesso un braccio, un polso e

Per gli over 65 ci sono 37 appartamenti e sempre qualcuno a cui chiedere aiuto “Ci sentiamo al sicuro”

di Antonino Palumbo

una caviglia» lamenta Roberta Treviri. Che qui ha potuto, come altri, portare i suoi mobili e attutire l'effetto straniante del trasferimento. Roberta è la critica del gruppo: «Sono curiosa di capire come si rapportano tra loro le cooperative che gestiscono i servizi – sottolinea – e poi c'è ancora qualcosa da mettere a punto, come i nomi sui citofoni o il servizio lavanderia, ma pare che a breve arriverà la lavatrice».

Al Villaggio Novoli il citofono suona spesso. In tanti vengono a informarsi. «Mio fratello ha 83 anni, vive in centro e gode di un panorama unico. Ma cento gradini senza ascensore iniziano a pesare» dice Rossana Catanzaro, in missione col



▲ **Condivisione**
Dall'alto gli inquilini del condominio sociale, uno spazio comune dove si gioca a scacchi

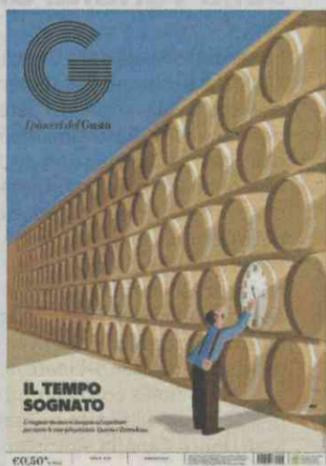
marito. Nella sala ricreativa intanto si socializza, si condividono storie, si gioca a carte o a scacchi. L'appassionato di arrocchi è Maurizio Betti, pensionato, dopo una vita da cuoco e in viaggio. Forse per questo esibisce entusiasmo da capo-animatore: «Ho una grossa collezione di dvd, stiamo organizzando un cineforum e ci organizzeremo anche per cucinare qui e mangiare tutti assieme, come in quelle famiglie allargate di un tempo» propone Betti. La moglie, Luana, lo aspetta per andare al lavoro, all'ospedale Careggi: «Abbiamo dovuto lasciare casa, dopo tanti anni – rivela lei – e abbiamo scelto questa soluzione perché ci ha permesso di portare il cane e i due gatti, che sono parte della famiglia, e perché gli anni avanzano e abbiamo pensato all'utilità dei servizi garantiti dal progetto».

Come Clelia Palmieri, calabrese di Castrovillari, che a Firenze ha raggiunto quattro anni fa fratelli e nipoti, ma non voleva “impegnarli” troppo: «Prima o poi arriverò ad aver bisogno di qualche servizio in più. E qui ho già trovato un'assistenza costante e professionale». A giorni verrà a dormire nella sua nuova residenza: «Ma intanto vengo a parlare con le mie piante, a sistemare casa, a leggere. E a passeggiare nel parco San Donato». Portare con sé mobili e ricordi, oltre ai compagni a quattro zampe, è un plus particolarmente apprezzato. Graziano Callori, 84 anni, mostra una lucerna a olio della Seconda guerra mondiale: «Mi ricorda i bombardamenti di quando ero bambino». Ha abitato due anni a Pisa, poi la compagnia era diventata poco gradita. «E ora “fo” quello che mi pare. Pure la colazione salata».

Da chi si sente libero, a chi si sente «coccolata». Come Maria Ventimiglia, catanese, 89 anni, da 52 a Firenze. «Fino a tre settimane fa mi sentivo morire di solitudine, ora sono rinata. Per il resto, malgrado gli acciacchi e i problemi alla vista, cerco di godermi la struttura, di tenermi informata sempre e ogni tanto – conclude, a sorpresa – pure di prepararmi un piatto di pasta alla Norma».

I piaceri del Gusto domani con Repubblica

Il cibo, i vini e l'arte di aspettare



Fermarsi e aspettare. Guardare, assaggiare, scegliere nel momento giusto. La natura ha reso il mondo del cibo e del vino una lezione costante sull'uso del tempo, sulla necessità di aspettare per assaggiare, per cogliere, per gustare o anche per vendere. Il numero de “I piaceri del Gusto” in edicola domani con Repubblica indaga il rapporto tempo e qualità del cibo e della vita. Una viaggio nei vini, nei formaggi, nei distillati dove il tempo gioca un ruolo decisivo, ma anche in il ricette dove il tempo è l'ingrediente segreto e fondamentale.

L'architetta

“Un modello che va esportato In casa di riposo si soffre”

di Alberto Bruzzone

«Esperienze come quella del Villaggio Novoli di Firenze vanno prese a modello. In più, accanto agli anziani vanno creati asili e ludoteche: perché la relazione tra i più piccoli e i più grandi è uno stimolo prezioso per entrambi». Maria Benedetta Spadolini, fiorentina di origine e genovese d'adozione, da 34 anni fa la spola tra le due città. A Genova insegna Design alla Facoltà di Architettura e, nel corso dei suoi studi, ha approfondito il tema dell'urbanistica e lo sviluppo moderno delle città, sostenendo che vanno ripensate in relazione all'innalzamento dell'età media della popolazione.

Professoressa Spadolini, lei che pensa dell'esperimento del condominio sociale?
«Io lo promuovo ampiamente e rilancio: tutte le città italiane dovrebbero averne almeno uno. Vi sono, ad esempio, esperienze analoghe a Treviso e a Trento, che non per caso sono tra i luoghi dove si vive meglio. Il condominio sociale è una buona soluzione per



MARIA BENEDETTA SPADOLINI
DOCENTE DI DESIGN

Vicino vanno creati asili e ludoteche perché la relazione tra bimbi, giovani e i più grandi è uno stimolo prezioso per tutti

quelle persone anziane che sono ancora autonome e autosufficienti, ma non se la sentono più di vivere nei principali centri urbani, che sono diventati decisamente complicati».

Quali sono i vantaggi di un condominio sociale?
«Mettere un anziano in casa di riposo, quando non strettamente necessario, significa creargli una sofferenza atroce, perché lo si sradica da tutta la sua storia. Invece un luogo che garantisce i servizi di base, ha tanti spazi in comune, consente la socialità, assicura la possibilità di portarsi la propria mobilia è decisamente interessante».

Le città sono a misura di anziano?
«Le città, così come sono strutturate, non sono più a misura di anziano. Penso a Venezia, che è tutta una barriera architettonica, o Firenze, dove il centro storico ormai si è trasformato in un immenso b&b. Si è persa l'identità del quartiere, e invece è proprio questo il modello sociale che va salvaguardato».